



ASSOCIAZIONE
EX CONSIGLIERI
REGIONALI
DELLA SARDEGNA

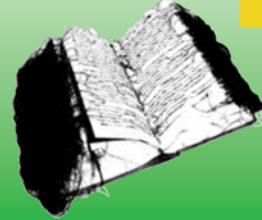


Facoltà di Scienze Politiche
Master Esperti della
Pubblica Amministrazione in Sardegna
Cattedra di Storia delle Istituzioni Politiche
Cattedra di Istituzioni di Diritto Pubblico

1948-2008: 60 ANNI DI AUTONOMIA IN SARDEGNA

VERSO UN NUOVO STATUTO SPECIALE

Ciclo di seminari e Forum permanente



L'ORIZZONTE EUROPEO E I RAPPORTI NAZIONALI ED ESTERI

3

Cagliari
Venerdì 4 aprile 2008
ore 16,30

Sala Conferenze Banca CIS, viale Bonaria

Interventi

Andrea Raggio Introduzione

In premessa richiamo alcuni punti sui quali possiamo essere tutti d'accordo: l'Europa ha contribuito in grande misura alla modernizzazione della Sardegna, il futuro della Sardegna non è pensabile al di fuori dell'orizzonte europeo e internazionale, la Costituzione italiana e il diritto comunitario offrono oggi, in materia di regionalismo, un quadro del tutto nuovo rispetto al 1948. La Costituzione e i Trattati europei convergono, infatti, nel delineare una visione del rapporto tra le istituzioni e tra queste e i cittadini non più gerarchico e conflittuale, ma paritario e relazionale. Con la revisione del Titolo V° il regionalismo non più è articolazione dello Stato, mero decentramento di competenze e argine al centralismo statale, ma principio organizzativo generale della Repubblica. Le istituzioni comunitarie, inoltre, non sono più solo rappresentative dei governi nazionali e delle popolazioni, ma anche delle istituzioni autonomistiche.

È, in sostanza, la visione di una democrazia ancorata al principio di sussidiarietà e, quindi, di un autonomismo di più ampio respiro. Ciononostante assistiamo ad un restringimento dell'orizzonte della politica regionale, alla tendenza ad un regionalismo chiuso, asfittico. Cresce la disattenzione alle relazioni europee e internazionali mentre si diffonde sempre più l'idea dell'Autonomia come fortezza posta a difesa degli assalti del mondo moderno e dell'identità come rifugio.

Il rinnovamento dell'Autonomia postula, invece, lo sviluppo dei rapporti tra la Sardegna e l'Europa, tra la Sardegna e il mondo globalizzato e quindi, un rapporto della Regione con lo Stato adeguato al nuovo contesto europeo e mondiale. È questione che riguarda la cultura politica e quindi anche l'assetto e il funzionamento delle istituzioni.

La riscrittura dello Statuto comporta, dunque, la riconsiderazione del rapporto della Sardegna con il contesto nazionale ed esterno in considerazione sia dell'esperienza maturata sia della situazione oggi dopo la revisione del titolo V° della Costituzione italiana e dopo il Trattato di Lisbona. Si tratta di utilizzare le nuove possibilità soprattutto nella direzione della partecipazione alle scelte e alla vita nazionale e comunitaria. La partecipazione, infatti, consente non solo di concorrere alla gestione delle competenze, comprese quelle regionali, trasferite al livello sovranazionale e a determinare l'orientamento delle politiche comunitarie nella direzione delle finalità dei Trattati, in particolare della coesione economica e sociale, ma di contribuire a sviluppare la democrazia sopranazionale. Consente, inoltre, di rafforzare la tutela politica delle prerogative autonomiste, tutela politica che si accompagna in misura crescente a quella giuridica. Il tema della partecipazione richiama, infine, quello della rappresentanza della Sardegna nel Parlamento europeo. Può e deve essere affrontato nella revisione dello Statuto.

Quanto alle relazioni extra europee il problema si pone soprattutto come partecipazione alle decisioni di carattere internazionale dell'Italia in campi, settori e aspetti che riguardano direttamente la Sardegna, soprattutto la politica euromediterranea, e come possibilità della Regione di stringere accordi europei e internazionali di cooperazione e di co-sviluppo.

Un altro insieme di questioni riguarda l'attuazione delle politiche e dei programmi comunitari, il recepimento della normativa comunitaria e il rafforzamento e lo sviluppo delle politiche e delle istituzioni comunitarie, con particolare riferimento all'ampliamento degli spazi di partecipazione.

In sintesi, le relazioni comunitarie ed esterne devono entrare a far parte, strutturalmente, della politica regionale e dell'azione di governo. Mi domando se non sia il caso di prevedere l'adozione di strumenti che consentano la verifica e la messa a punto annualmente delle "politiche di supporto" alle relazioni comunitarie ed esterne. Certamente occorre adeguare l'organizzazione dell'amministrazione regionale alla moderna Autonomia relazionale.

Un terzo ordine di problemi, infine, riguarda "l'architettura statutaria" - l'impianto statutario - in relazione alle realtà europea e mondiale entrate una fase di forte dinamismo, e ai loro riflessi sull'area mediterranea. L'istituzione Regione autonoma della Sardegna deve essere posta in grado di fronteggiare tempestivamente i cambiamenti che interverranno. C'è perciò bisogno di avere fondamenta statutarie solide e nel contempo flessibilità nell'organizzazione e nel funzionamento dell'Istituzione. Possiamo farvi fronte distinguendo, anche in materia di relazioni Stato-Regione ed esterne, quel che va nello Statuto e quel che va nella legge statutaria?

Mi fermo qui. Mi sono limitato a porre alcune questioni, al solo scopo di avviare il dibattito.